
COLLANA EDITORIALE
Infanzia, adolescenza e famiglia
I quaderni

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2018

Elaborazioni su dati al 31
dicembre 2017

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA

I dati dei sistemi informativi
regionali ASSO e ASMI

ANNO 2018

Elaborazioni su dati al 31
dicembre 2017

COLLANA EDITORIALE

Infanzia, adolescenza e famiglia

I quaderni

Centro Regionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza di cui alla L.R. 31 del 2000, Partecipazione dell'Istituto degli Innocenti di Firenze all'attuazione delle politiche regionali di promozione e di sostegno rivolte all'infanzia e all'adolescenza.



Assessorato al Diritto alla salute, al welfare e all'integrazione socio-sanitaria
Stefania Saccardi
Settore Innovazione sociale
Alessandro Salvi



Area formazione, monitoraggio e ricerca
Aldo Fortunati

L'ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI IN TOSCANA
I DATI DEI SISTEMI INFORMATIVI REGIONALI ASSO E ASMI. ANNO 2018
Elaborazioni su dati al 31 dicembre 2017

Hanno coordinato la realizzazione del rapporto
Lorella Baggiani, Donata Bianchi e Sabrina Breschi

Hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura del commento
Roberto Ricciotti, Carolina Marini, Gemma Scarti

Segreteria di redazione
Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione
Rocco Ricciardi

2018, Istituto degli Innocenti, Firenze
ISBN 978-886374-058-5

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nel quadro delle attività del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro regionale è disponibile sul sito web:
www.minoritoscana.it

Le foto a corredo del testo sono state gentilmente fornite dalla comunità educativa per minori Villa il Pozzino di Firenze.

La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

L'apparato statistico completo è disponibile sul sito www.minoritoscana.it, sezione Dati e ricerche/Statistiche.

INDICE

p. 05	Premessa	1
p. 07	I PRINCIPALI SCOSTAMENTI DEL BIENNIO 2016-2017	2
p. 13	LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI PRESENTI SUL TERRITORIO TOSCANO E I DATI DI FLUSSO	3
p. 23	LE CARATTERISTICHE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI ACCOLTI AL 31 DICEMBRE 2017	4
p. 23	Cittadinanza, genere e periodo di permanenza in struttura	
p. 26	Provenienza e precedenti esperienze di allontanamento	
p. 27	Disagio, disabilità e disabilità certificata	
p. 28	Soggetti che hanno richiesto l'inserimento in struttura	
p. 29	La presenza in struttura di altri familiari, il PEI e gli incontri protetti	
p. 31	Provvedimenti a carico del minore e lo stato di adottabilità	
p. 32	Il motivo di ingresso in struttura	
p. 34	Scuola e condizione lavorativa	
p. 39	I MINORI DIMESSI NEL CORSO DEL 2017	
p. 39	La durata dell'accoglienza	
p. 40	La sistemazione alla dimissione	
p. 41	Il motivo della dimissione	

PREMESSA

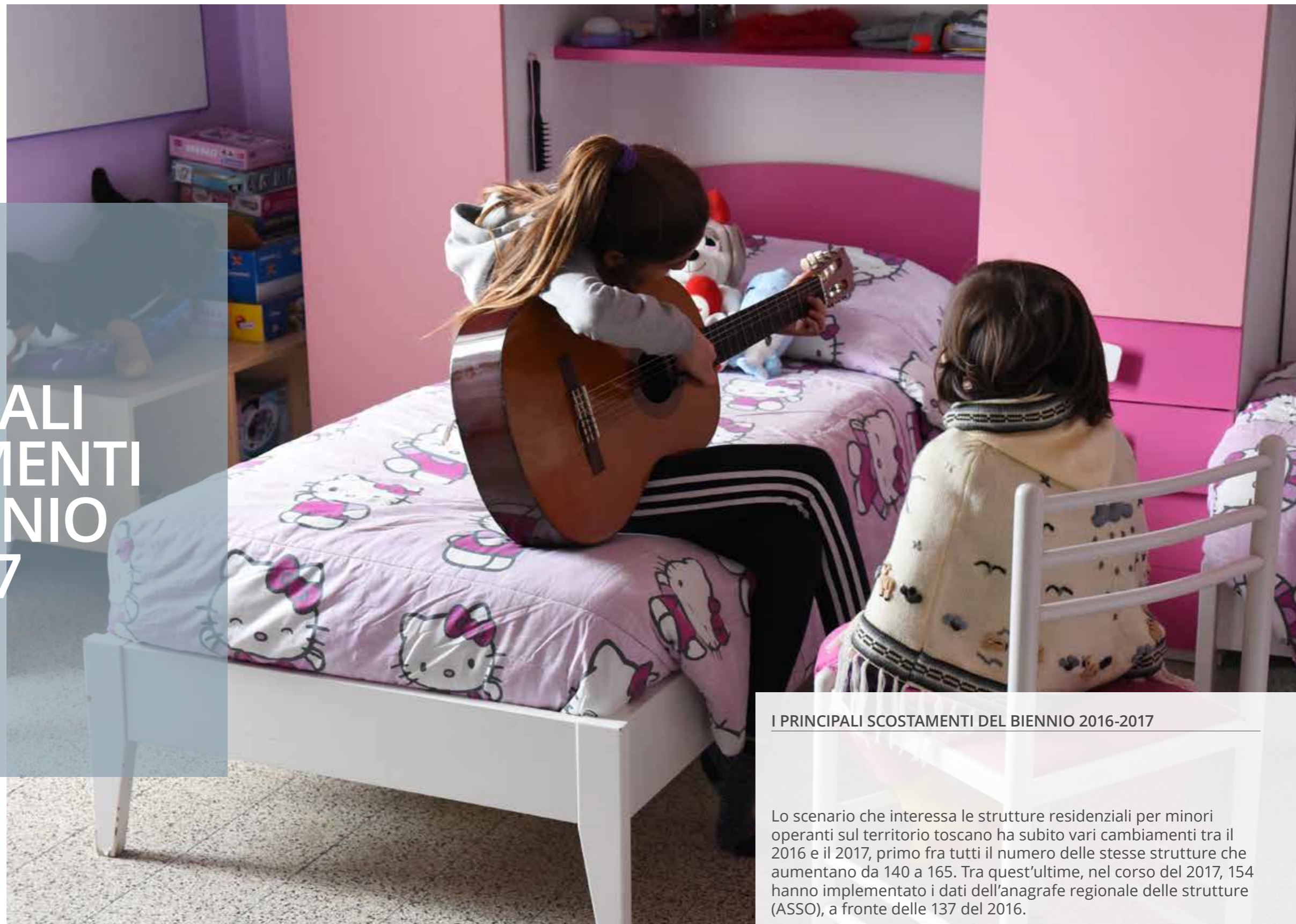
Nel report sono presentati i dati derivati dai due sistemi informativi regionali ASSO (Anagrafe delle strutture sociali) e ASMI (Attività sui minori in struttura) estratti alla data del 31 dicembre 2017. I due sistemi sono implementati, con la collaborazione del Centro regionale, dai responsabili e dagli operatori delle strutture residenziali.

Nello specifico, sono state prese in considerazione tutte le strutture che nell'annualità hanno avuto almeno un'accoglienza e che rientrano nei regolamenti e nella normativa regionale vigente in materia: risoluzione del Consiglio Regionale del 20 marzo 1990, Legge Regionale n. 41/2005 del 24 febbraio 2005, delibera della Giunta Regionale n. 355 del 4 maggio 2009 e delibera della Giunta Regionale n. 316 del 2017.

A oggi i due sistemi informativi permettono alle strutture di poter rispondere a due obblighi informativi. Alla rilevazione annuale condotta dall'Istat sui Presidi socio assistenziali e alla trasmissione semestrale alla Procura presso il Tribunale per i minorenni delle relazioni sui bambini e i ragazzi accolti.

01

I PRINCIPALI SCOSTAMENTI DEL BIENNIO 2016-2017



I PRINCIPALI SCOSTAMENTI DEL BIENNIO 2016-2017

Lo scenario che interessa le strutture residenziali per minori operanti sul territorio toscano ha subito vari cambiamenti tra il 2016 e il 2017, primo fra tutti il numero delle stesse strutture che aumentano da 140 a 165. Tra quest'ultime, nel corso del 2017, 154 hanno implementato i dati dell'anagrafe regionale delle strutture (ASSO), a fronte delle 137 del 2016.

Nel 2016 e in maniera più consistente nel 2017, con la delibera n.316, si affacciano ufficialmente in Regione gli appartamenti per l'autonomia. Al 31 dicembre 2017 se ne contano 44 suddivisi in 60 moduli organizzativi, mentre erano 30 suddivisi in 41 moduli organizzativi appena un anno prima.

La dislocazione territoriale delle strutture rimane pressappoco la stessa di quella vista nel 2016, con il Comune di Firenze che ne ospita il maggior numero.

In concomitanza con l'aumento della presenza delle strutture sul territorio si registra un aumento della capacità massima di accoglienza, che passa da 1.119 del 2016 a 1.274 del 2017 (+13,8%), con il cambiamento più significativo che si registra all'interno degli appartamenti per l'autonomia che passano da 201 a 323 posti (+60,7%).

Così come nel 2016 anche nel 2017 la maggior parte delle strutture applicano la tipologia di retta unica piuttosto che quella differenziata, la quale tuttavia subisce in media una diminuzione: mentre nell'anno precedente l'importo medio si aggirava intorno a 83 euro, nel 2017 questo scende a circa 70 euro. Situazione inversa per quanto riguarda le rette differenziate il cui importo medio cresce nei due anni da 75 a 80 euro.

Il flusso dei minori accolti al 31 dicembre 2017 presenta uno scenario assai diverso rispetto a quello registrato nel 2016; gli ingressi nel corso dell'anno aumentano da 756 minori a 857 (+13,4%), le dimissioni passano da 443 a 561 (+26,6%) e il totale dei minori presenti al 31 dicembre passa da 851 a 922 (+8,3). La composizione percentuale sulla base della cittadinanza dei presenti al 31/12 non differisce molto rispetto a quella del 2016 in quanto gli italiani continuano a rappresentare circa il 45% degli accolti, mentre gli stranieri al netto dei non accompagnati pesano poco più del 14%. Nel 2017 i MSNA rappresentano il 41,3% del totale dei presenti (nel 2016 erano il 44,5%) e sono stati accolti in grande maggioranza - 203 su 381 totali - negli appartamenti per l'autonomia a fronte dei 168 ospitati nella stessa tipologia di struttura nel 2016; al contempo la loro presenza è diminuita nelle comunità a dimensione familiare in cui, così come nel 2016, i minori accolti sono prevalentemente italiani.

La forte presenza dei MSNA influenza in maniera piuttosto accentuata alcune delle caratteristiche degli accolti in struttura, prima fra tutte il genere dei minori caratterizzato da una forte presenza maschile, dato che si riconferma sia nel 2016 che nel 2017: i maschi presenti al 31 dicembre si aggirano intorno al 68% per entrambi gli anni, mentre sono in leggero calo, ma sempre in netta maggioranza rispetto alle femmine, negli ingressi (75,2% nel 2016 e 69,7% nel 2017) e nelle dimissioni (66,5% nel 2016 e 61,7%).

Il 99% dei MSNA presenti ha fra i 14 e i 17 anni, dato che non presenta differenze rispetto all'anno passato, mentre considerando la stessa fascia d'età, per gli italiani si passa da 36,2% nel 2016 a 34,1% del 2017 e gli stranieri aumentano da 38,1% a 42,7%. Da notare la diminuzione degli stranieri che hanno meno di un anno di età da 11,9% a 1,5% del totale degli accolti nei due anni.

Un'altra caratteristica fortemente influenzata dalla presenza di MSNA, è il loro periodo di permanenza in struttura che in 4 casi su 5 sia nel 2016 che nel 2017 tende a essere minore dei 24 mesi. Solo il 5% circa dei MSNA permane nella struttura per un periodo superiore ai 24 mesi sia nel 2016 che nel 2017, mentre aumenta la percentuale di MSNA che rimangono nella struttura fra 3 e 12 mesi (da 45,1% nel 2016 a 68,2% nel 2017).

Sono aumentati di circa 4 punti percentuali tra il 2016 e il 2017 i minori che non hanno avuto precedenti esperienze di allontanamento (da 44,2% a 48,6%), mentre, seppur con incidenze diverse, rimane la struttura socioeducativa, la tipologia di accoglienza più frequentata considerando coloro che invece hanno già avuto precedenti esperienze di allontanamento.

Per quanto riguarda le forme di disagio riscontrate sui minori, la disabilità è sicuramente quella più frequente sia nel 2016 che nel 2017; la differenza tra i due anni si trova nella percentuale di minori la cui disabilità è certificata, che passa dal 93,1% del 2016 al 60,5% del 2017.

Tra i soggetti che hanno richiesto l'inserimento in struttura del minore, a fine 2017 il servizio sociale territoriale su provvedimento dell'Autorità giudiziaria presenta la stessa incidenza di quella registrata a fine 2016: esso è intervenuto nel 25% dei casi circa. La differenza più rilevante si nota nell'incidenza del Servizio sociale, che mentre nel 2016 occupava la prima posizione ed era intervenuto nel 32,2% dei casi, nel 2017 scende considerevolmente al 7,4%.

I minori accolti nelle strutture residenziali sono seguiti nell'86% dei casi nel 2017 e nell'88,9% nel 2016 con la predisposizione del PEI che mentre nell'anno passato è stato condiviso perlopiù con i servizi sociali territoriali (95,4%), nel 2017 è stato condiviso per la stragrande maggioranza con l'Asl (93,8%), mentre i primi seguono il progetto per il minore solo in un caso circa su due. Nel 2016 la struttura che accoglie il minore era al secondo posto fra i soggetti con i quali viene condiviso il PEI, con un'incidenza del 54,9% dei casi, che scende a 8,4% nel 2017.

Se si considera la motivazione prevalente che ha portato alla decisione dell'inserimento in struttura del minore, la condizione di minore straniero non accompagnato è quella più diffusa (35,2% del totale dei presenti nel 2017 e 37,5% nel 2016). Considerando i soli minori italiani, se nel 2016 il motivo principale di ingresso in struttura con maggiore incidenza percentuale era rappresentato dall'incapacità educativa dei genitori (14,4%), nel 2017 con il 12,2% dei casi è la trascuratezza/patologia delle cure. La conflittualità familiare rimane uno dei motivi principali di ingresso sia nel 2016 che nel 2017 con percentuali che si aggirano intorno all'11%. L'incapacità educativa dei genitori è nel 2017 il motivo principale di ingresso per gli stranieri al netto dei MSNA (11,5% dei casi) e nel 2016 era accompagnato dai problemi economici della famiglia con un'incidenza di entrambe le motivazioni del 14,4% - nel 2017 i problemi economici della famiglia pesano poco più del 9%.

I minori dimessi nel 2017 sono 561 a fronte dei 443 del 2016; fra questi rimane molto alta la percentuale di MSNA i quali in entrambi gli anni hanno un'incidenza del 50% circa sul totale dei dimessi. Dato il numeroso contingente dei non accompagnati che influenzano il fenomeno della durata dell'accoglienza diminuendola notevolmente, le accoglienze con durata maggiore dei 24 mesi si aggirano intorno al 7%, sostanzialmente in linea con l'8% del 2016. Sono aumentati i MSNA che hanno avuto una permanenza in struttura fra i 12 e i 48 mesi: mentre nel 2016 questi erano il 6,8% dei dimessi aventi la stessa cittadinanza,

nel 2017 tale percentuale raggiunge il 13,4%. Fra gli italiani dimessi vi è un aumento rispetto al 2016 di coloro che sono rimasti all'interno della struttura fra i 4 e i 12 mesi - da 34,2% a 42,3% - e una diminuzione di coloro che hanno avuto una durata dell'accoglienza inferiore al mese - da 20,1% a 11,8%.

Considerando la sistemazione alla dimissione e confrontando la differenza esistente sulla base della cittadinanza del minore si nota subito che il minore straniero non accompagnato entra nel 37,5% dei casi in un'altra struttura residenziale, percentuale che nel 2016 era ancora più significativa dato che più di un MSNA su due presentava questa sistemazione alla dimissione. La percentuale di non accompagnati che trova una sistemazione in semiautonomia aumenta di circa 13 punti percentuali passando dall'8,1% nel 2016 al 21,4% nel 2017. Rimane molto bassa, seppur in lieve aumento la percentuale di coloro che rientrano in famiglia di origine (da 0,6% a 2,1%), mentre diminuisce da 22,5% a 10,9% la percentuale dei MSNA che si allontanano spontaneamente e di cui non si conosce la sistemazione. Fra i dimessi stranieri al netto dei non accompagnati, sono in calo coloro che rientrano in famiglia d'origine - da 28,9% nel 2016 a 18,9% nel 2017 -, percentuale che invece rimane sempre abbastanza alta fra gli italiani. Il 27% circa di questi ultimi, in entrambi gli anni, viene inserito in una struttura socioeducativa.

Per quanto riguarda il motivo della dimissione si conferma il dato già osservato nello scorso anno: la motivazione più diffusa è la permanenza conclusa per attivazione di un altro intervento, che riguarda il 70,8% degli italiani dimessi, il 51,9% degli stranieri e il 69,8% dei MSNA - nel 2016 le percentuali erano rispettivamente del 60,3%, 43,9% e 54,2%. Così come nell'anno precedente la conclusione degli interventi per la risoluzione dello stato di bisogno è una caratteristica che riguarda in misura prevalente gli italiani e gli stranieri, mentre i MSNA e gli stranieri hanno le percentuali più alte di irreperibilità come motivo della dimissione (rispettivamente 8,4% e 15,9% nel 2016 e 14,3% e 24,5% nel 2017).

LE STRUTTURE RESIDENZIALI PER MINORI PRESENTI SUL TERRITORIO TOSCANO E I DATI DI FLUSSO



In Toscana nel 2017 hanno operato 165 strutture residenziali per minori e di queste, 154 hanno implementato i dati dell'anagrafe regionale delle strutture sociali (ASSO). A queste strutture fanno riferimento 83 soggetti titolari con natura giuridica diversa: prevalgono con 25 enti titolari le cooperative sociali, seguite dalle associazioni di volontariato e dagli enti religiosi (13), dai Comuni e dalle fondazioni (5) e da almeno altre 6 tipologie diverse.

Tabella 1

La natura giuridica degli enti titolari delle strutture residenziali, al 31 dicembre 2017

Natura giuridica	v.a.
Cooperativa sociale	25
Cooperativa	1
Associazione di volontariato	13
Ente religioso	13
Comune	5
Fondazione	5
Consorzio di cooperative sociali	4
Azienda pubblica di servizi alla persona	2
Associazione di promozione sociale	2
Altro soggetto privato	3
Altra associazione privata	1
n.d.	9
Totale	83

Come sottolineato in Premessa, le strutture residenziali in Toscana fanno riferimento a due delibere regionali – del 2009 e del 2017 – a una legge regionale – del 2005 – e relativo regolamento e a una risoluzione del Consiglio regionale del 1990. Dal 2017 con la delibera n. 316 lo scenario dell'accoglienza per minori in Toscana ha cambiato notevolmente assetto. Con questa delibera infatti si affacciano ufficialmente nel panorama toscano gli appartamenti per l'autonomia con accoglienza rivolta a minori e neo maggiorenni di 16-21 anni in situazioni di disagio e/o nella condizione di minore straniero non accompagnato. Queste strutture rappresentano da subito la seconda tipologia di struttura più numerosa e al 31 dicembre 2017 se ne contano 44. Gli appartamenti per l'autonomia, sono preceduti per numerosità dalle 55 comunità a dimensione familiare, che storicamente sono la tipologia più diffusa. Tra le altre, si segnalano anche le 9 case famiglia multiutenza complementare, di fatto tutte facenti riferimento all'Associazione Papa Giovanni XXIII.

Tabella 2

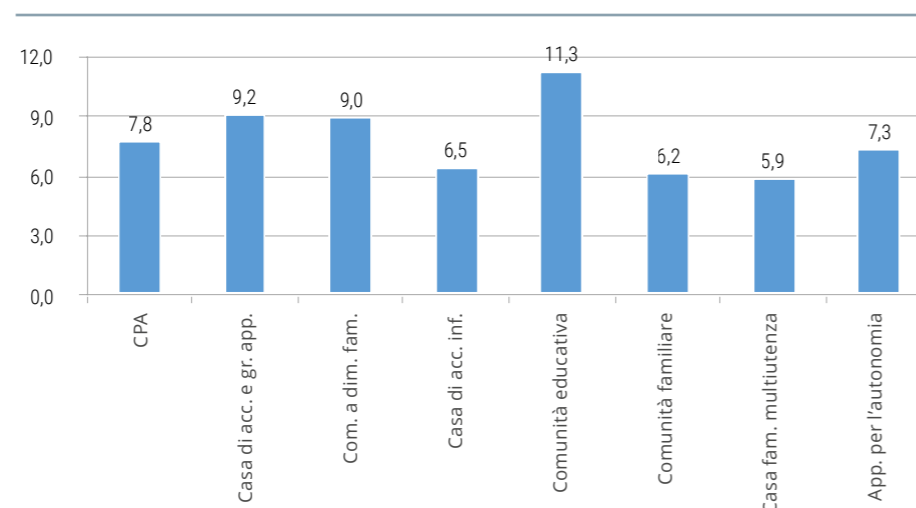
Strutture residenziali secondo la tipologia, al 31 dicembre 2017

Tipologia di struttura	v.a.
di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990	
Centro di pronto accoglimento	1
Casa della gestante e della madre con figlio	15
Casa di accoglienza per l'infanzia	2
Comunità a dimensione familiare	18
Comunità educativa	11
di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005	
Centro di pronta accoglienza per minori	5
Casa di accoglienza e gruppo appartamento	5
Comunità familiare	7
Comunità a dimensione familiare	37
di cui alla delibera della Giunta Regionale n.355 del 04/05/2009	
Casa famiglia multiutenza complementare	9
di cui alla delibera della Giunta Regionale n.316 del 2017	
Appartamenti per l'autonomia	44
Totale	154

Le informazioni sulla collocazione territoriale e sulle caratteristiche dell'accoglienza dicono che tra le 154 strutture:

- 37 sono collocate nel solo Comune di Firenze, seguito a distanza dalla Piana di Lucca (13), dalla Fiorentina Sud-Est e dalla Versilia (8), dalla Pratese, dalla Pisana e dalle Apuane (7). Tra le 26 zone distretto, solamente Elba e Alta Val d'Elsa non hanno strutture residenziali per minori sul territorio.
- 96 strutture (il 62,3% del totale) si trovano in un centro abitato, 20 (13%) nella prima periferia, 31 (20,1%) nelle frazioni di centro abitato e soltanto 7 (4,5%) sono collocate in zona rurale.
- Più della metà delle strutture (83, pari al 53,9%) non sono collegate ad altre strutture di accoglienza né residenziale né semiresidenziale. Le strutture rimanenti invece (46,1%) sono collegate a una altra struttura, in maggioranza della stessa tipologia e nello stesso complesso, sono il 20,8%. Sono il 16,2% quelle collegate ad altre strutture ma in complessi differenti. Queste caratteristiche sono tipiche degli appartamenti per l'autonomia che sono spesso organizzati in piccoli appartamenti con pochi posti letto, disposti nello stesso complesso residenziale.
- Complessivamente considerate le strutture toscane hanno una capacità massima di accoglienza di 1.274 posti, per una media regionale di 8,3 posti per struttura. Media che varia, anche in maniera significativa in relazione alla tipologia di struttura, si alza a 11,3 posti per le comunità educative e si abbassa fino a 5,3 posti per le comunità familiari. I posti in pronta accoglienza sono invece in media poco meno di tre, uno a struttura, e solamente 17 strutture utilizzano i posti in deroga previsti dalla delibera GR 54/2015 per un aumento del 25% dei posti in accoglienza, con un totale di 30 posti in aggiunta ai posti letto autorizzati.

Figura 1
Strutture residenziali secondo il numero medio di posti letto autorizzati, al 31 dicembre 2017



- Mediamente il 57% delle strutture è organizzata per accogliere sia maschi che femmine, il restante 33,3% accoglie solo maschi e solamente 15 strutture sono adibite all'accoglienza esclusivamente femminile.
- Le strutture residenziali possono applicare rette uniche oppure differenziarle in relazione alla tipologia di accoglienza. La prima opzione interessa 102 strutture delle 154 presenti in ASSO e restituisce un valore medio complessivo di poco superiore ai 70 euro. La variabilità tra le diverse tipologie di struttura è molto alta con un campo di variazione che passa dai 46,92 euro medi delle 4 case della gestante e della madre con figlio ai 117,50 euro delle 2 case di accoglienza per l'infanzia che insieme alle case di accoglienza e gruppo appartamento sono quelle con i valori decisamente più alti della media. Si collocano intorno agli 80 euro le rette delle altre tipologie di struttura e a 49,18 euro le rette per gli appartamenti per l'autonomia. Sono invece 52 le strutture che differenziano la retta in relazione all'accoglienza con un importo complessivo medio più alto rispetto a quanto applicato in retta unica, 80,03 euro, e anche in questo caso con forti differenze tra le rette minime e quelle massime. Tra i valori applicati come retta massima risaltano i circa 200 euro applicati in caso di minori con problemi sanitari in un centro di pronta accoglienza e i 130 euro delle comunità a dimensione familiare e della casa di accoglienza e gruppo appartamento. Tra i valori minimi il valore più basso, riservato ai bambini presenti con le madri, si registra nella "casa della gestante e gruppo appartamento" con appena 21 euro. Interessante è notare la differenza tra le rette medie a seconda della legge con la quale la struttura risulta autorizzata: le strutture autorizzate con la legge del 1990 hanno importi mediamente più bassi delle strutture autorizzate con la legge del 2005, sia per quanto riguarda le rette uniche che quelle differenziate.

Tipologia di struttura	Unica		Differenziata			
	v.a.	Importo Medio	v.a.	Importo Medio	Importo Massimo	Importo Minimo
di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990						
Centro di pronto accoglimento	1	€ 83,72	0	-	-	-
Casa della gestante e della madre con figlio	4	€ 46,92	11	€ 57,11	€ 93,64	€ 21,00
Casa di accoglienza per l'infanzia	2	€ 117,50	0	-	-	-
Comunità a dimensione familiare	14	€ 75,33	4	€ 85,28	€ 130,00	€ 44,95
Comunità educativa	6	€ 94,17	5	€ 90,33	€ 114,50	€ 40,00
Totale strutture di cui alla risoluzione del 20/03/1990 e importi medi	27	€ 78,74	20	€ 71,05	€ 130,00	€ 21,00
di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005						
Centro di pronta accoglienza per minori	3	€ 77,48	2	€ 111,40	€ 200,00	€ 76,00
Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento	1	€ 100,00	4	€ 72,97	€ 130,00	€ 36,00
Comunità familiare	5	€ 75,80	2	€ 89,13	€ 125,00	€ 65,00
Comunità a dimensione familiare	23	€ 95,32	14	€ 89,88	€ 130,00	€ 40,00
Totale strutture di cui alla risoluzione del 24/02/2005 e importi medi	32	€ 90,74	22	€ 88,69	€ 200,00	€ 36,00
di cui alla delibera della Giunta Regionale n.355 del 04/05/2009						
Casa famiglia multiutenza complementare	0	-	9	€ 74,64	€ 89,81	€ 57,39
di cui alla delibera della Giunta Regionale n.316 del 2017						
Appartamenti per l'autonomia	43	€ 49,18	1	€ 49,50	€ 54,00	€ 45,00
Totale strutture e importi medi	102	€ 70,04	52	€ 80,03	€ 200,00	€ 21,00

Tabella 3
Strutture residenziali secondo la tipologia e la retta applicata, al 31 dicembre 2017

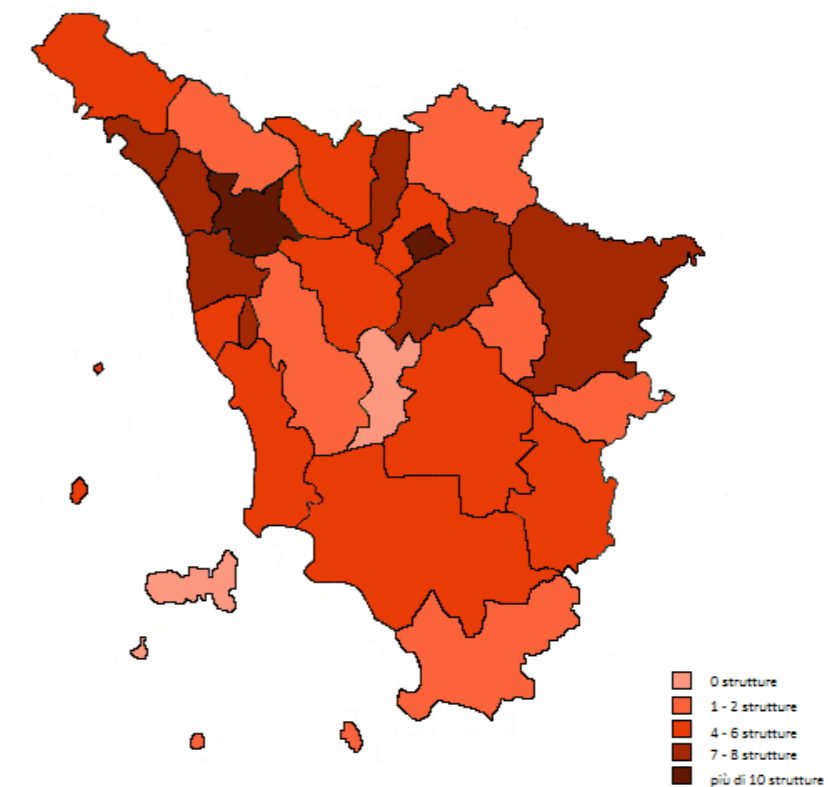
Gran parte delle informazioni presenti nel sistema informativo ASSO riguardano i dati che Istat chiede annualmente alle strutture residenziali nella rilevazione nazionale sui presidi socioassistenziali che le stesse strutture restituiscono con il supporto del Centro regionale tramite l'implementazione del sistema. I Quesiti Istat prendono in considerazione la funzione di protezione sociale, l'assistenza sanitaria, la residenzialità e il numero di operatori che lavorano nelle strutture. Dall'analisi dei dati emerge che:

- L'83% delle strutture ha una funzione di protezione sociale di tipo socio educativo, il 4,6% ha prevalente funzione abitativa, il 5,2% ha prevalente funzione tutelare, il 4,6% - in prevalenza le strutture di pronta accoglienza - si occupa di accoglienza di emergenza rispondendo con immediatezza ai bisogni urgenti e temporanei di ospitalità, il 2% di educativa psicologica e infine una sola struttura ha funzione di protezione sociale socio sanitaria (0,7%).
- Nelle strutture toscane vi sono 1.048 operatori retribuiti per lo più dall'ente gestore (92,7%) ed è possibile che vi operino ragazzi del servizio civile e volontari, nel 2017 se ne contano rispettivamente 67 e 447.

- L'assistenza sanitaria non è prevista all'interno della struttura nel 57,5% dei casi, mentre è classificata come "bassa" – cioè non sono previsti trattamenti con elevata necessità di tutela sanitaria - per il 29,4% delle strutture, il 9,8% hanno assistenza sanitaria "media" e solo il 3,3% prevede un'"alta" assistenza sanitaria¹.
- Le strutture residenziali per minori sono caratterizzate da due tipi di residenzialità: familiare, tipica di una struttura di piccole dimensioni, caratterizzata da una organizzazione di tipo familiare che riproduce le caratteristiche della vita in famiglia, oppure comunitaria, strutture quindi di dimensioni di norma superiore a 6/10 posti caratterizzate dalla presenza di operatori assistenziali, sociosanitari o educatori e da una organizzazione di tipo comunitario. Il 70,6% delle strutture toscane è di quest'ultimo tipo mentre il 29,4% è di tipo familiare e comprende tutte le comunità familiari e tutte le comunità multiutenza familiare.
- 35 strutture non prevedono che i minori prendano la residenza presso di loro, il 46,3% pur prevedendola non hanno nessuno che abbia portato la residenza e il restante 30,2% invece ha un totale di 164 persone residenti di cui 108 di cittadinanza straniera.

¹ Il livello di assistenza sanitaria è **basso** nelle prestazioni di lungo-assistenza e di mantenimento, anche di tipo riabilitativo, erogate a pazienti non autosufficienti con bassa necessità di tutela Sanitaria (Unità di Cure Residenziali di Mantenimento). Il livello di assistenza sanitaria è **medio** nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Estensive) a pazienti non autosufficienti con elevata necessità di tutela sanitaria: cure mediche e infermieristiche quotidiane, trattamenti di recupero funzionale, somministrazione di terapie endovenosa, lesioni da decubito profonde etc. Sono comprese in questa categoria anche le prestazioni erogate in nuclei specializzati (es. Nuclei Alzheimer) a pazienti con demenza senile nelle fasi in cui il disturbo mnesico è associato a disturbi del comportamento e/o dell'affettività che richiedono trattamenti estensivi di carattere riabilitativo. Il livello di assistenza sanitaria è **alto** nelle prestazioni erogate in nuclei specializzati (Unità di Cure Residenziali Intensive) a pazienti non autosufficienti richiedenti trattamenti Intensivi, essenziali per il supporto alle funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale o parenterale protratta, trattamenti specialistici ad alto impegno (tipologie di utenti: stati vegetativi o coma prolungato, pazienti con gravi insufficienze respiratorie, pazienti affetti da malattie neuro-degenerative progressive, etc.). Fonte Istat.

Figura 2
Strutture residenziali secondo la zona distretto nella quale operano, al 31 dicembre 2017



Nel 2017 tra le 154 strutture residenziali in oggetto si contano 857 ingressi di minori a fronte di 561 dimissioni e un totale di 922 accolti al 31 dicembre. Di quest'ultimi, 402 sono italiani (pari al 44% del totale), 131 sono stranieri considerati al netto dei minori stranieri non accompagnati (14,2%) e 381 sono proprio i non accompagnati (41,3%).

A seconda della tipologia di struttura considerata, si registra una diversa distribuzione della cittadinanza dei minori accolti. Ad esempio i minori stranieri non accompagnati (da qui in avanti MSNA) sono per lo più collocati negli appartamenti per l'autonomia a loro quasi esclusivamente dedicati, mentre gli italiani si trovano più frequentemente nelle comunità a dimensione familiare. Quest'ultime, che si ricorda essere un numero molto alto (55), fanno registrare il maggior flusso di minori (253 ingressi, 184 dimissioni) con un totale di 347 accolti a fine 2017 e una media di 6 minori presenti per struttura.

È importante anche sottolineare che la forte differenza tra ingressi e dimessi nel corso dell'anno è data dal forte flusso in entrata dei MSNA negli appartamenti per l'autonomia registrato nel 2017. Nell'arco dei 12 mesi ne sono entrati 198 e usciti appena 28.

Il contingente dei MSNA, come si vedrà nei prossimi capitoli, condiziona non poco l'analisi dei dati se non realizzata escludendoli dal conteggio dei minori stranieri che presentano caratteristiche profondamente diverse dai coetanei.

Tipologia struttura	italiani	stranieri	MSNA	n.d.	totale
Ingressi dal 1/1 al 31/12					
Centro di pronta accoglienza per minori(a)	25	37	100	7	169
Casa di accoglienza e gruppo appartamento(b)	83	28	0	1	112
Comunità a dimensione familiare(c)	113	51	88	1	253
Casa di accoglienza per l'infanzia	15	1	0	0	16
Comunità educativa	40	15	25	0	80
Comunità familiare	13	1	0	0	14
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	1	0	0	0	1
Appartamento per l'autonomia	8	5	198	1	212
Totale	298	138	411	10	857
Dimissioni dal 1/1 al 31/12					
Centro di pronta accoglienza per minori(a)	25	35	91	8	159
Casa di accoglienza e gruppo appartamento(b)	74	31	0	0	105
Comunità a dimensione familiare(c)	97	36	50	1	184
Casa di accoglienza per l'infanzia	15	2	0	0	17
Comunità educativa	34	7	24	0	65
Comunità familiare	0	0	0	0	0
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	0	0	0	0	0
Appartamento per l'autonomia	1	1	28	1	31
Totale	246	112	193	10	561
Presenti al 31/12					
Centro di pronta accoglienza per minori(a)	5	5	24	0	34
Casa di accoglienza e gruppo appartamento(b)	119	40	0	7	166
Comunità a dimensione familiare(c)	175	59	112	1	347
Casa di accoglienza per l'infanzia	13	1	0	0	14
Comunità educativa	45	14	37	0	96
Comunità familiare	23	1	5	0	29
Gruppo appartamento per adolescenti e giovani	0	0	0	0	0
Casa famiglia multiutenza complementare	14	7	0	0	21
Appartamento per l'autonomia	8	4	203	0	215
Totale	402	131	381	8	922

(a) Comprende la tipologia Centro di pronto accoglimento (di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990) e il Centro di pronta accoglienza per minori (di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)

(b) Comprende la tipologia Casa della gestante e della madre con figlio (di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990) e la Casa di accoglienza per minori con il proprio genitore e gruppo appartamento (di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)

(c) Comprende la tipologia Comunità a dimensione familiare (di cui alla risoluzione del Consiglio Regionale del 20/03/1990 e di cui alla Legge Regionale n. 41/2005 del 24/02/2005)

n.d.= dato non disponibile

Tabella 4

Bambini e ragazzi di
0-17 anni presenti
e movimento nelle
strutture residenziali
secondo la tipologia
della struttura e la
cittadinanza, anno 2017

LE CARATTERISTICHE DEI BAMBINI E DEI RAGAZZI ACCOLTI AL 31 DICEMBRE 2017

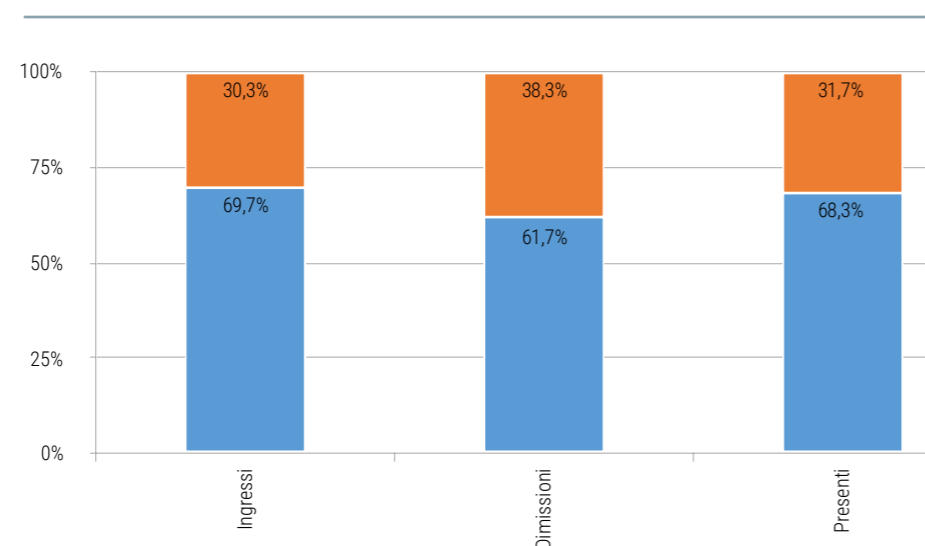


CITTADINANZA, GENERE E PERIODO DI PERMANENZA IN STRUTTURA

Come già precedentemente accennato le caratteristiche degli accolti in struttura residenziale sono fortemente influenzate dalla consistente presenza di MSNA che per loro caratteristica incidono fortemente sul genere, sull'età e sulla permanenza media. Si ha così ad esempio che risulta molto alta la componente maschile - il 69,7% degli ingressi, il 61,7% dei dimessi e il 68,3% dei presenti a fine anno - e molto alta la quota dei 14-17enni - il 65,7% degli ingressi, il 54,2% dei dimessi e il 61,8% dei presenti.

Figura 3
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti e movimento nelle strutture residenziali secondo la composizione percentuale per genere, anno 2017

- maschi
- femmine

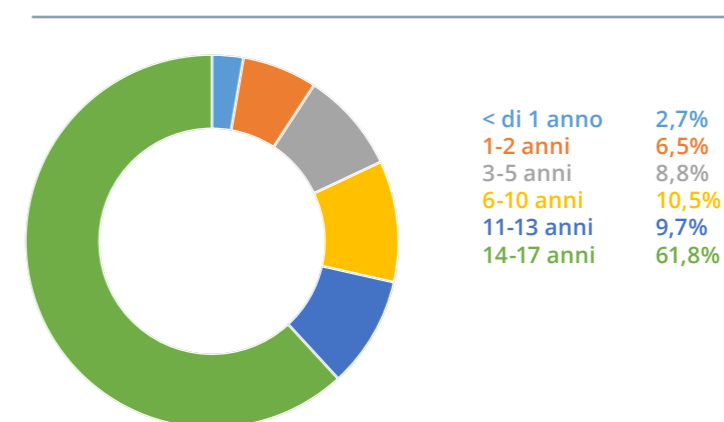


Per evitare di includere nelle considerazioni che accompagneranno l'analisi dei dati la forte distorsione che il contingente dei non accompagnati comporterebbe, quest'ultimi saranno molto spesso considerati separatamente dagli altri stranieri.

E allora si nota subito che tra gli stranieri accolti al netto dei non accompagnati non esiste differenza tra i generi, mentre tra i non accompagnati i maschi sono addirittura il 98,2% del totale e addirittura tra gli italiani, anche se di poco, le femmine sono di più dei maschi (il 53% contro il 47%).

Si ha inoltre che il 99% dei non accompagnati ha tra i 14 e i 17 anni, mentre la stessa percentuale scende al 42,7% per gli altri stranieri e scende ancora fino al 34,1% per gli italiani. Tra gli italiani e gli stranieri le classi d'età centrali hanno percentuali simili che oscillano tra il 12% e il 18%, mentre spicca il 5,2% di bambini italiani sotto l'anno di età e il 14,5% di stranieri tra 1 e 2 anni.

Figura 4
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti secondo l'età, al 31 dicembre 2017



Se complessivamente considerati i minori accolti hanno una permanenza in struttura che in 4 casi su 5 rientra ancora entro i 24 mesi stabiliti come riferimento dalla legge 149/01. Tale indicatore però è fuorviante in quanto – anche questa volta – largamente condizionato dalla presenza dei non accompagnati che hanno tra le loro caratteristiche quello di avere permanenze molto brevi. E infatti, tra i MSNA, il 23,1% è in struttura da meno di 6 mesi e i ragazzi che hanno passato la soglia dei 24 mesi superano di poco il 5%, percentuale che invece aumenta fino al 33% se si considerano tutti gli altri minori.

Naturalmente, i maschi (che hanno una forte presenza di non accompagnati) hanno periodi di accoglienza più bassi di quelli delle femmine. Tra i primi vanno oltre i 24 mesi di accoglienza in struttura il 17,8%, mentre tra le femmine la stessa percentuale sale al 30,5%. Per le accoglienze lunghissime di oltre 4 anni i presenti maschi sono il 6,5% mentre le femmine l'8,9%.

PROVENIENZA E PRECEDENTI ESPERIENZE DI ALLONTANAMENTO

3.2

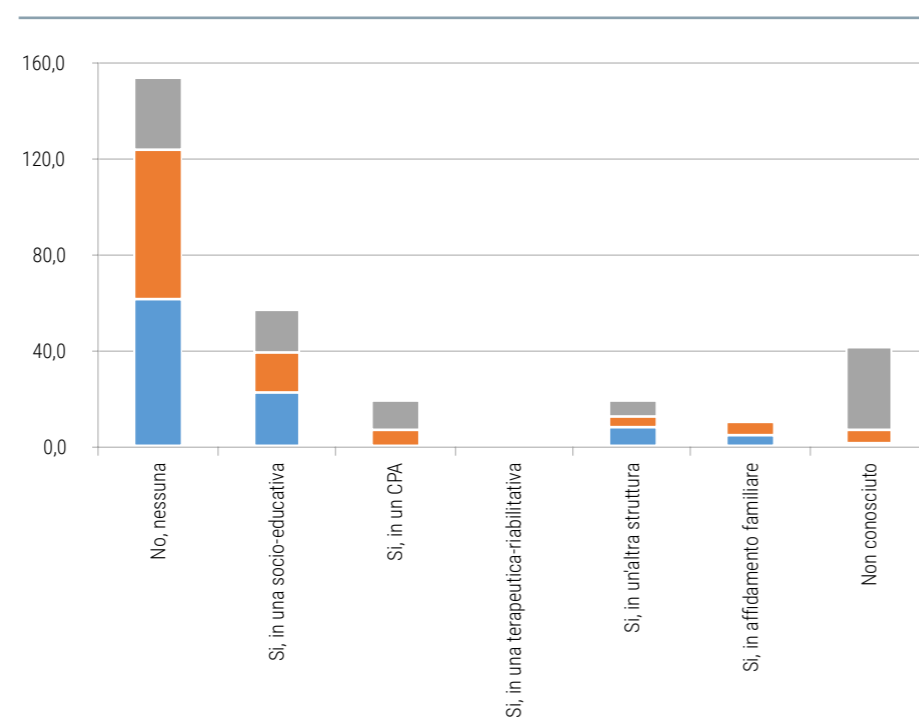
Non tutti i minori accolti nelle strutture residenziali toscane hanno residenza in regione, i toscani sono il 94,1% del totale e i residenti fuori regione il 5,9%. Quest'ultima percentuale sale all'11,8% se si considerano i soli stranieri al netto dei MSNA. Tra gli italiani si rileva invece che è più frequente il ricorso all'inserimento in struttura in altro Comune toscano rispetto a quello di residenza.

Tra gli accolti circa un minore su due (48,6%) è alla sua prima esperienza di allontanamento da casa, il 19,7% è già stato accolto in una struttura socio educativa e il 6,2% in un CPA. Bassa, ma comunque significativa, è la percentuale dei minori che sono stati inseriti in struttura a seguito di problemi che sono intercorsi durante il percorso di affidamento familiare, sono il 3,4% del totale degli accolti. Percentuale che aumenta al 5,2% per gli italiani e al 6,1% per gli stranieri.

Sono piuttosto nette le differenze per cittadinanza: tra gli italiani e gli stranieri prevale la componente di coloro che non hanno avuto nessuna esperienza precedente di allontanamento (61,4% i primi e 62,6% i secondi). La stessa percentuale scende al 29,4% per i MSNA.

Figura 5
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo l'eventuale precedente allontanamento e la cittadinanza (*risposte multiple*), al 31 dicembre 2017

- italiani
- stranieri
- MSNA



DISAGIO, DISABILITÀ E DISABILITÀ CERTIFICATA

3.3

Tra le caratteristiche rilevate sui bambini e i ragazzi accolti in struttura residenziale sono comprese anche le forme di disagio. I minori che non presentano problematiche specifiche sono il 74,9% del totale, il 4,7% invece ha una forma di disabilità, il 4,1% presenta disturbi mentali dell'età evolutiva, e un residuo 0,1% ha una forma di tossicodipendenza o alcolismo. Il rimanente 16,2% dei casi si colloca in altre tipologie di disagio non specificate.

Tra gli italiani i minori senza problematiche specifiche scendono al 63,9%, mentre salgono disabilità (9%) e disturbi mentali dell'età evolutiva (8,5%). Tra i minori stranieri non accompagnati invece sale all'86,6% l'incidenza di coloro che non presentano problematiche specifiche e solo un residuo 0,5% ha disturbi mentali dell'età evolutiva.

È importante sottolineare che tra i ragazzi con disabilità il 63,9% degli italiani ha disabilità certificata, percentuale che scende al 33,3% nel caso i cui si considerino i minori stranieri al netto dei non accompagnati.

SOGGETTI CHE HANNO RICHiesto L'INSERIMENTO IN STRUTTURA

3.4

Tra i soggetti che hanno richiesto l'inserimento in struttura dei minori accolti a fine 2017 è molto alta l'incidenza del servizio sociale territoriale su provvedimento dell'Autorità giudiziaria che è intervenuto sul 25,4% dei casi (un minore su 4). A questo segue il servizio sociale territoriale per applicazione dell'art. 403 cc (14,2%), il solo servizio sociale (7,4%), il servizio sociale per affidamento consensuale (6%), la sola Autorità giudiziaria (6,6%) e le sole Forze dell'ordine (4,1%).

Considerando le diverse cittadinanze, sugli italiani prevale ancora di più il servizio sociale su provvedimento dell'Autorità giudiziaria che copre il 46,5% dei casi, mentre si abbassa leggermente al 10,2% l'applicazione dell'art. 403 cc. Caratteristica questa che, con il 9,2% dei casi, si conferma anche tra gli stranieri al netto dei non accompagnati per i quali invece aumenta il coinvolgimento della sola Autorità giudiziaria che sale fino al 13%. Tra i non accompagnati, invece, l'applicazione del art. 403 cc sale fino al 20,5% dei casi mentre di fatto quasi si annulla la richiesta avanzata dai servizi sociali su provvedimento dell'Autorità giudiziaria che scende fino al 2,6%.

LA PRESENZA IN STRUTTURA DI ALTRI FAMILIARI, IL PEI E GLI INCONTRI PROTETTI

3.5

Come è naturale attenderci, il 98,4% dei MSNA è accolto in struttura senza alcun familiare al seguito, così come accade a un italiano e uno straniero ogni due. Un quinto degli italiani condivide l'esperienza di allontanamento dalla famiglia con un fratello o una sorella (20,6%), percentuale che scende al 16% se si guarda agli stranieri al netto dei non accompagnati e al 2% ai soli MSNA. Sono accolti invece con la sola madre, per lo più maggiorenne, o con la madre e i fratelli il 29,4% degli italiani e il 31,3% degli stranieri. Le madri minorenni accolte con i propri figli al 31 dicembre 2017 sono solamente straniere e incidono sull'1,5% del totale degli stranieri accolti.

I minori accolti nelle strutture residenziali sono seguiti nell'86,5% dei casi tramite la predisposizione di un Progetto Educativo Individualizzato (di seguito PEI) condiviso per lo più con la ASL che segue il minore nella quasi totalità dei casi (93,8%) e con i servizi sociali territoriali (55%). A questi due soggetti seguono il Tribunale per i minorenni (11,3%), la scuola (10%), la neuropsichiatria infantile e i familiari (8%) e l'unità funzionale di salute mentale infanzia e adolescenza (5%).

Sul PEI non esistono differenze tra le diverse cittadinanze né nella sua attivazione né nei soggetti che lo condividono. Tra le diverse cittadinanze si segnala solamente un'alta percentuale (16,8%) di accolti italiani per i quali è stata coinvolta la neuropsichiatria infantile.

Il PEI viene regolarmente verificato per lo più con cadenza trimestrale o semestrale. Questa cadenza di verifica fa sì che spesso i MSNA che hanno permanenze più brevi non abbiano ancora effettuato una verifica del progetto: 24% dei progetti non verificati. Percentuale quest'ultima che si abbassa all'8% per gli italiani e al 5% per gli stranieri al netto dei MSNA. Nel PEI vengono tendenzialmente regolamentati anche i rapporti con la famiglia: questo naturalmente per gli italiani (76% dei casi) e per gli stranieri (65%), ma non per i MSNA che non hanno famiglia sul territorio nazionale (38% dei casi). I MSNA possono comunque contattare telefonicamente casa e la frequenza delle telefonate con la famiglia di origine ha nel 66% dei casi cadenza settimanale. Questa possibilità è piuttosto alta anche per il contingente italiano con un minore accolto su due che chiama casa settimanalmente. Percentuale ridotta invece per gli stranieri al netto dei MSNA che nel 41% dei casi chiamano ogni settimana ma la stessa percentuale non lo fa mai. Panorama completamente diverso per quanto riguarda i rientri alla propria abitazione e le visite dei familiari: la percentuale più alta per tutti e tre i contingenti si attesta nel non rientrare mai a casa e non ricevere visite.

Frequenza	Rientri a casa			Telefonate			Visite		
	italiani	stranieri	MSNA	italiani	stranieri	MSNA	italiani	stranieri	MSNA
Una o più volte la settimana	17,4	12,2	0,5	53,2	41,2	66,4	11,7	15,4	2,4
Almeno ogni 15 giorni	4,0	3,1	0,5	2,5	6,9	9,0	28,1	16,2	2,1
Almeno ogni mese	1,2	3,1	0,0	0,7	1,5	4,5	8,2	6,9	1,3
Almeno ogni trimestre	0,7	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	1,2	2,3	0,3
Almeno ogni semestre	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0
Raramente	5,0	5,3	1,3	5,7	6,9	6,3	7,2	10,0	3,2
Mai	69,9	74,8	96,0	35,3	41,2	10,3	42,5	47,7	89,7
Altro	1,5	1,5	1,6	2,2	2,3	3,4	0,7	1,5	1,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 5
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo la cittadinanza e la frequenza dei rientri a casa, delle telefonate e delle visite, al 31 dicembre 2017

Un'altra caratteristica legata alla cittadinanza del minore è data dalla possibilità o meno di effettuare incontri protetti con i familiari: il 46% degli italiani effettua incontri protetti con cadenza per lo più settimanale nella stessa struttura, mentre per gli stranieri al netto dei non accompagnati la stessa percentuale scende al 36% e scende all'1% nel caso dei soli MSNA. Più in generale il luogo dove gli incontri sono realizzati sono nella metà dei casi le stesse strutture residenziali che ospitano i minori (50%), nei Centri Affidi (15,1%), in altre strutture residenziali (20,2%), in altre strutture collegate a quella ospitante (13,4%), oppure in altri locali dei servizi sociali (8,8%). Gli incontri sono frequentemente realizzati con cadenza molto ravvicinata: in maniera settimanale, che interessa il 42,4% dei ragazzi con incontri programmati, oppure quindicinale, che invece interessa il 33,6% degli stessi; gli incontri mensili invece riguardano il 19,7% dei minori. Gli incontri saltuari sono poco frequenti e interessano un residuo 3,8% di minori tra quelli con incontri prescritti.

Agli incontri protetti è maggiormente frequente la presenza di entrambi i genitori (31,5%), nel 29,4% dei casi è stato presente solamente il padre, mentre nel 30,7% dei casi solo la madre. La presenza in contemporanea di entrambi i genitori aumenta fino al 34,1% nel caso in cui si tratti di minori italiani, mentre per gli stranieri sale fino al 44,7% la presenza della sola madre.

PROVVEDIMENTI A CARICO DEL MINORE E LO STATO DI ADOTTABILITÀ

3.6

Per poco meno di un minore su due (42,3%) di quelli presenti a fine anno è stato emesso un provvedimento. Percentuale che tende ad aumentare nel caso in cui si escludano dalle analisi i MSNA per i quali verosimilmente la stessa percentuale scende fino al 10,5%. Per gli italiani invece aumenta al 65,9% e al 63,4% per gli stranieri. La tipologia del provvedimento emanato cambia in relazione alla cittadinanza dei ragazzi interessati, tra gli italiani prevalgono leggermente i decreti (52,4% contro il 47,6% delle ordinanze), mentre tra gli stranieri al netto dei non accompagnati prevalgono le ordinanze (57,1% contro il 42,9% dei decreti). Tra i pochi MSNA interessati da provvedimento, il 90% ha un decreto e il 10% un'ordinanza.

Cittadinanza che fa da discriminante anche in relazione all'Autorità emittente il provvedimento. Tra gli italiani prevale il Tribunale per i minorenni che ha emesso il 94,8% dei provvedimenti seguito da lontanissimo dal Tribunale ordinario (3,3%), dalla Corte d'appello (1,5%) e dalla Procura della Repubblica c/o il TM (0,4%). Per gli stranieri al netto dei non accompagnati l'Autorità emittente prevalente rimane il Tribunale per i minorenni (89,3%) seguito unicamente dalla Procura della Repubblica c/o il TM (10,7%). Per i MSNA sale notevolmente l'incidenza del Tribunale ordinario (22%) e rimane comunque alto il Tribunale per i minorenni (78%).

Argomento molto delicato e molto dibattuto in ambito nazionale e regionale è quello che interessa il contingente di minorenni presenti in struttura residenziale in stato di adottabilità che nelle strutture residenziali toscane, a fine 2017, è pari al 3,5% degli accolti, il 5,5% se si parla di minori italiani e il 6,3% se si parla di stranieri al netto dei non accompagnati.

Anche se i numeri in gioco sono molto piccoli per azzardare con certezza qualsiasi ipotesi è giusto rilevare quanto emerge dall'analisi dei dati sulla difficoltà che incontrano alcuni minori a essere adottati. I minori con adottabilità in itinere si dividono in due grandi fasce d'età con caratteristiche diverse: età prescolare (53%) oppure dai 6 anni in su. Nel primo caso si tratta di bambini con un probabile abbandono alla nascita (5 di loro hanno meno di un anno di età), con permanenza piuttosto brevi e, cosa molto rilevante, in buono stato di salute. Proprio la salute dei bambini sembra essere la discriminante principale sulla probabilità che gli stessi hanno di trovare una nuova famiglia. I preadolescenti sono accolti in struttura da diverso tempo e in 8 casi da più di 4 anni e purtroppo presentano quasi tutti una forma di disabilità certificata. Questi ragazzi sono per lo più accolti in comunità multiutenza, struttura a dimensione familiare e in comunità educativa, a differenza dei piccoli che si trovano in casa della gestante e della madre con figlio o in case per l'infanzia.

IL MOTIVO DI INGRESSO IN STRUTTURA

3.7

Se si considera l'intero contingente dei presenti a fine 2017 la motivazione prevalente, quella cioè che ha portato alla decisione dell'inserimento in struttura, che emerge dall'analisi dei dati è quella che corrisponde allo status di minore straniero non accompagnato (35,2% del totale dei presenti). Tale misura però è del tutto fuorviante e palesemente condizionata dalla presenza consistente dei non accompagnati.

Considerando i soli minori italiani sono 6 le motivazioni che, con percentuali molto simili, emergono in maniera chiara: la trascuratezza e/o patologia delle cure (12,2%), la conflittualità familiare (10,7%), l'incapacità educativa dei genitori (11,4%), i problemi di salute psichici/fisici dei genitori (7,7%), la violenza assistita (7,7%) e i problemi di dipendenza dei genitori (7,5%).

Tra gli stranieri, a esclusione dei minori stranieri non accompagnati per i quali è proprio lo status di non accompagnati a racchiudere la quasi totalità dei motivi di ingresso (85,3%), lo scenario descritto per gli italiani cambia anche se emergono comunque i problemi legati alla famiglia di origine. La motivazione d'ingresso più frequente è la incapacità educativa dei genitori (11,5%), seguita dall'abbandono del minore (9,2%), dai problemi economici della famiglia (9,2%), dalla conflittualità intrafamiliare (8,4%) e dai problemi relazionali con la famiglia (8,4%).

Tabella 6

Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo i primi cinque motivi dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2017

Italiani	Minori stranieri (esclusi msna)
Trascuratezza/patologia delle cure (12%)	Incapacità educativa dei genitori (12%)
Conflittualità intrafamiliare (11%)	Problemi economici della famiglia (9%)
Incapacità educativa dei genitori (11%)	Abbandono del minore (9%)
Problemi di salute fisici/psichici dei genitori (8%)	Conflittualità intrafamiliare (8%)
Violenza assistita (8%)	Problemi relazionali con la famiglia (8%)

Italiani e stranieri, quindi, entrano in struttura per motivazioni che, almeno al momento dell'ingresso risultano essere piuttosto simili e legate alla famiglia di origine del minore. Per meglio apprezzare questa analisi si propone un'ulteriore elaborazione per macrocategorie di motivazioni all'ingresso così organizzate: le problematiche relazionali e comportamentali dei genitori, le situazioni di povertà materiale della famiglia e le situazioni di maltrattamento e abuso del minore.

Tabella 7

Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali secondo alcune macro categorie di motivi principali dell'inserimento in struttura per cittadinanza, al 31 dicembre 2017

Motivo principale d'ingresso	Italiani	Minori stranieri (esclusi msna)
Conflittualità intrafamiliare	11%	8%
Incapacità educativa dei genitori	11%	12%
Problemi di dipendenza dei genitori	8%	2%
Problemi giudiziari dei genitori	3%	1%
Problemi di salute fisici e psichici dei genitori	8%	6%
Totale problemi strettamente legati ai genitori	41%	29%
Trascuratezza/patologia delle cure	12%	7%
Violenza assistita	8%	5%
Maltrattamento fisico sul minore	3%	4%
Abuso sessuale del minore	2%	0%
Maltrattamento psicologico del minore	1%	1%
Totale abuso e maltrattamento	26%	17%
Problemi abitativi della famiglia	4%	5%
Problemi economici della famiglia	2%	9%
Problemi lavorativi della famiglia	1%	1%
Totale situazioni di povertà	7%	15%

Da questo esercizio di aggregazione emergono alcune differenze tra le motivazioni di ingresso di italiani e stranieri, i primi molto più condizionati dalle problematiche strettamente legate ai genitori (41% contro il 29% degli stranieri) e i secondi che invece risentono maggiormente delle situazioni di povertà della famiglia di origine (15% contro il 7% degli italiani).

Differenze significative tra italiani e stranieri si riscontrano anche nei casi di abuso e maltrattamento che interessano il 26% degli italiani e il 17% degli stranieri.

Tra le motivazioni di ingresso, anche se con percentuali molto basse rispetto a quelle fin qui riportate, si trovano due motivazioni che rimandano al "fallimento" di due importanti istituzioni come l'affidamento familiare e l'adozione. Al 31 dicembre 2017 tra presenti in struttura residenziale l'1,7% è entrato a seguito di problemi con la famiglia affidataria o con la famiglia adottiva, percentuale che sale al 2,4% per gli italiani e al 3,1% per gli stranieri al netto dei non accompagnati.

Oltre a raccogliere informazioni sul motivo principale che ha portato il minore all'ingresso in struttura, il sistema informativo raccoglie informazioni anche su tutti i motivi di ingresso a esso correlati. Ad accompagnare la motivazione principale, escludendo tra gli stranieri i casi di minore non accompagnato, sono prevalentemente l'incapacità educativa dei genitori (24,4%), seguita dalla conflittualità intrafamiliare (23,7%), dai problemi abitativi della famiglia (19,8%) e dai problemi economici della famiglia (19,1%). Per gli italiani l'incapacità educativa dei genitori raggiunge il 37,1%.

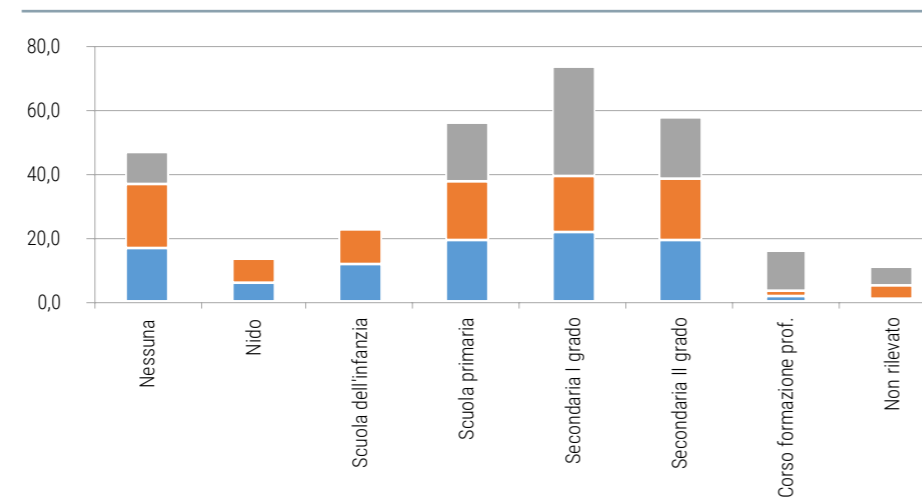
SCUOLA E CONDIZIONE LAVORATIVA

3.8

Un minore su quattro tra quelli accolti in struttura residenziale a fine 2017 è iscritto alla scuola secondaria di I grado. Il 19% alla scuola primaria e la stessa percentuale alla scuola secondaria di secondo grado. Il 15% non frequenta nessuna scuola, ma si tratta di bambini per lo più di età inferiore all'obbligo scolastico. Per quanto riguarda la cittadinanza dei minori accolti, gli italiani e gli stranieri si distribuiscono in maniera proporzionale all'età nei vari gradi scolastici. I corsi di formazione professionale sono invece frequentati in buona parte dai MSNA.

Figura 6
Bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle strutture residenziali per minori secondo la scuola frequentata e la cittadinanza, al 31 dicembre 2017

- italiani
- stranieri
- MSNA



I dati sulla scuola frequentata trovano riscontro attraverso quelli sulla condizione lavorativa dei minori accolti: l'86% è inattivo perché non in età da lavoro, il 6% è in cerca di lavoro e per l'8% non si è a conoscenza di tale informazione.

I MINORI DIMESSI NEL CORSO DEL 2017

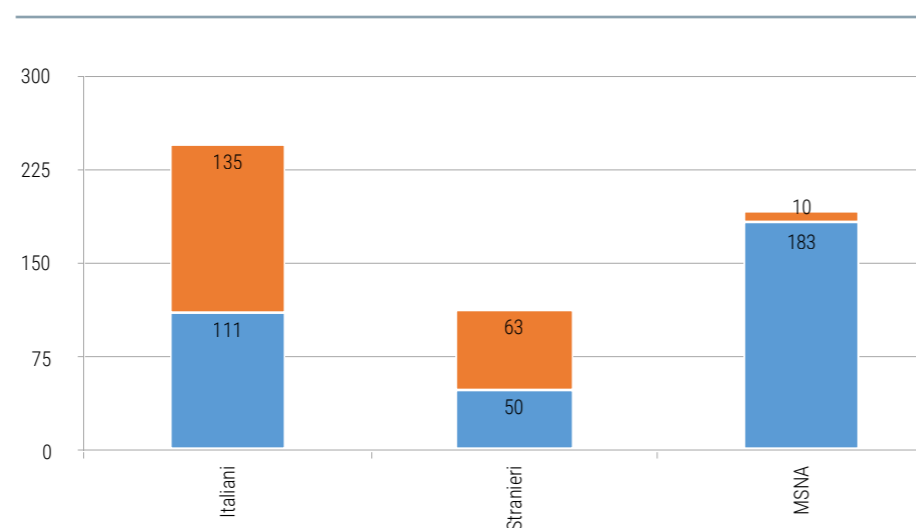


Nel corso del 2017 si contano in Toscana 561 dimissioni di bambini e ragazzi di 0-17 anni e 363 relative a ragazzi tra i 18 e i 21 anni. Tra i minorenni un minore su due ha tra i 14 e i 17 anni per un totale di 300 minori dimessi, di questi 184 sono MSNA.

Per ciò che riguarda esclusivamente i minorenni, si tratta in prevalenza di maschi, sono 346 a fronte delle 215 femmine. Come logico, anche nel caso delle dimissioni, le caratteristiche dei MSNA pesano considerevolmente sul totale. In relazione al genere, se si guarda al contingente degli italiani e degli stranieri al netto dei MSNA le percentuali tra maschi e femmine si invertono a favore delle seconde (56% delle femmine contro il 44% dei maschi).

Figura 7
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali per minori secondo il genere e la cittadinanza, anno 2017

- maschi
- femmine



LA DURATA DELL'ACCOGLIENZA

4.1

Come già evidenziato nell'analisi sui presenti a fine anno, il periodo di accoglienza in struttura è una delle variabili che risente in maniera significativa del numero contingente dei non accompagnati che se non esclusi dall'analisi ne riducono drasticamente il periodo medio. Complessivamente considerate le accoglienze con durata maggiore ai 48 mesi sono appena l'1,4%, mentre quelle tra 2 e 4 anni si attestano al 5,5%. Incidono in quasi la metà delle dimissioni le accoglienze concluse entro i 3 mesi (43,9%), mentre sono il 79,9% quelle concluse entro l'anno.

Tra gli italiani le accoglienze terminate entro i 3 mesi sono appena il 27,7%, quelle concluse entro l'anno raggiungono il 70%, mentre quelle entro il limite legislativo dei 24 mesi sono l'87,9%.

Tra gli stranieri al netto dei MSNA le accoglienze brevi sotto i tre mesi sono il 43,8%, mentre quelle concluse nel limite dei due anni raggiungono il 98,2%. Naturalmente residua (3,6%) è la quota dei non accompagnati con accoglienze oltre i 24 mesi, sono invece il 55,5% quelli che concludono l'accoglienza entro i 3 mesi dall'ingresso in struttura.

Tabella 8
Bambini e ragazzi di 0-17 anni dimessi dalle strutture residenziali per minori secondo la cittadinanza e il periodo dell'accoglienza, anno 2017

Periodo dell'accoglienza	Italiani	Stranieri (escluso msna)	Minori stranieri non accompagnati	Totale
Meno di 1 mese	12%	44%	31%	26%
Da 1 a meno di 3 mesi	16%	12%	25%	18%
Da 3 a meno di 12 mesi	42%	33%	31%	36%
Da 12 a meno di 24 mesi	18%	10%	10%	13%
Da 24 a meno di 48 mesi	9%	1%	4%	6%
48 mesi e oltre	3%	1%	0%	1%
Totale	100%	100%	100%	100%

LA SISTEMAZIONE ALLA DIMISSIONE

4.2

Se è vero che i minori stranieri non accompagnati hanno permanenze molto brevi è altrettanto vero che a seguito della dimissione, per questi ragazzi, la destinazione più ricorrente è un'altra struttura residenziale. Tra i 193 minori stranieri non accompagnati dimessi nel corso del 2017, il 37,5% è stato inserito in una struttura residenziale socioeducativa e il 21,4% ha trovato una sistemazione in strutture di semi-autonomia. È alta anche l'incidenza di coloro che si sono allontanati spontaneamente (10,9%) o dei quali non si conosce la destinazione (5,2%), mentre un altro 5,2% si ricongiunge con la famiglia, che sia quella di origine (2,1%) o che sia quella entro il quarto grado di parentela in affidamento intra familiare (3,1%).

Il ricongiungimento familiare è senz'altro un buon indicatore di qualità del lavoro realizzato sul ragazzo e sulla famiglia al momento del collocamento/allontanamento che comunque deve essere anche preso in esame – e si vedrà nel prossimo paragrafo – considerando la motivazione che ha portato alla dimissione. Tra gli italiani quelli che nel 2017 sono rientrati in famiglia alla conclusione della permanenza in struttura sono il 24,1% dei 246 dimessi, mentre tra gli stranieri la stessa percentuale diminuisce al 18,9%. Per quest'ultimo contingente il passaggio ad altra struttura residenziale rimane la risoluzione con la più alta frequenza (31,5% dei dimessi), seguito dall'allontanamento spontaneo (19,8%), due elementi che identificano elementi di forte criticità. Per gli italiani, oltre al rientro in famiglia, si conta il passaggio ad altra struttura residenziale come opzione più frequente (27,8%) e l'affidamento etero familiare (10,2%). È significativo anche il dato che interessa i minori che lasciano definitivamente il progetto di rientrare nella famiglia di origine a vantaggio di una famiglia adottiva (in affidamento a rischio giuridico, in affidamento preadottivo o in adozione) che per gli italiani ha interessato, nel corso del 2017, circa il 9% dei dimessi (l'1% tra gli stranieri).

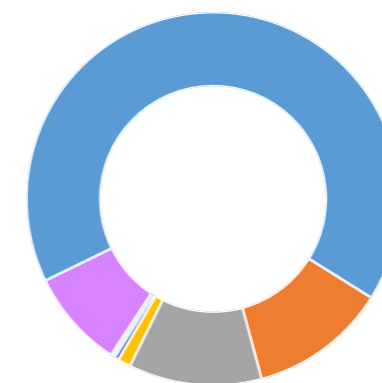
IL MOTIVO DELLA DIMISSIONE

4.3

Il motivo che ha portato alla decisione della dimissione dalla struttura è prevalentemente legato all'attivazione di un'altra tipologia di intervento e ha interessato il 70% circa degli italiani dimessi e dei minori stranieri non accompagnati. Tale motivazione caratterizza anche gli altri stranieri ma con percentuali più basse (51,9%). In quest'ultimo contingente è molto forte anche l'uscita dalla struttura per irreperibilità (24,5%), caratteristica questa che si ritrova anche tra i non accompagnati (14,3%) e che invece è appena il 3,9% tra gli italiani.

Sono relativamente pochi i minori per i quali è stata decisa la dimissione dalla struttura perché risolto lo stato del bisogno. Questa casistica ha interessato appena il 17,2% degli italiani, il 16% degli stranieri al netto dei non accompagnati e l'1,1% di quest'ultimi.

Figura 8
Bambini e ragazzi di 0-7 anni dimessi dalle strutture residenziali per minori secondo il motivo della dimissione, anno 2017



Permanenza conclusa per attivazione di un altro intervento	66,1%
Irreperibilità	11,9%
Conclusioni degli interventi e della presa in carico per la risoluzione dello stato di bisogno	11,5%
Rimpatrio	1,1%
Raggiunta maggiore età	0,4%
Decesso	0,2%
Uscita per richiesta del ragazzo/a	0,2%
Altro	8,6%

Queste percentuali sulla risoluzione del bisogno, oltre a essere molto basse invalidano parzialmente quanto detto di positivo sulla sistemazione all'uscita. E infatti, se il 24% degli italiani dimessi è rientrato nella famiglia di origine e se solo per il 17% è stato risolto lo stato di bisogno, è evidente che per una parte di questi minori permangono fattori di criticità ancora da risolvere.



Lined writing area on the left page, consisting of 20 horizontal lines.

Lined writing area on the right page, consisting of 20 horizontal lines.

ISBN 978-886374-058-5